

È diventato un luogo di pace

Domani il grande pellegrinaggio interregionale dei fanti d'Italia

(f. p.) Si terrà domani nella zona sacra di Val Magnaboschi il XIII pellegrinaggio interregionale dei fanti d'Italia per non dimenticare. Il programma prevede alle 9,30 l'afflusso dei fanti, alle 10,15 l'alzabandiere, alle 10,20 l'arrivo della staffetta tricolore con l'accensione del tripode, alle 10,35 i discorsi commemorativi, alle 10,50 l'onore ai caduti e la deposizione di corone d'alloro ai tre cimiteri e ai cippi, alle 11 l'inizio della messa al campo che sarà accompagnata dalla banda musicale Monte Lemerle di Cesuna.

«La battaglia - rievoca Marcello Mantovani presidente dei fanti vicentini - fu particolarmente violenta nella zona di Cesuna, dello Zovetto, di Val Magnaboschi, del Lemerle. C'era da fermare la Strafexpedition, la spedizione che, secondo lo stato maggiore dell'esercito asburgico, doveva punire l'Italia per la sua entrata in guerra nel maggio del 1915 a fianco degli alleati. L'esercito austro-ungarico, comandato dall'arciduca Carlo d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria, doveva sfondare il fronte e giungere a Vicenza dove, per dare maggior prestigio alla vittoria e alla dinastia asburgica, allo stesso Carlo sarebbe stato offerto il bastone di maresciallo nella basilica di Monte Berico. Nel giugno del 1916 Cesuna fu al centro di una cruenta lotta. Gli austriaci volevano impossessarsene per conquistare poi le alture di Monte Lemerle e di Monte Zovetto, pilastri naturali all'imbocco di Val Magnaboschi, canale boscoso che si inoltra profondamente verso l'estrema fascia meridionale dell'altopiano».

«La zona - racconta ancora Mantovani - fu ribattezzata le Termopoli della fanteria italiana perché la 30ª e la 33ª divisione, a prezzo di forti perdite, seppero resistere e fermare il nemico».

Per ricordare quelle tragiche giornate e quei valorosi nel 1930 in Val Magnaboschi, nel punto di maggior penetrazione degli austriaci, venne collocata una colonna romana. In precedenza sul monte Lemerle era stato eretto un cippo a gloria della Brigata Forlì, medaglia d'argento al valor militare, mentre sullo Zovetto ne venne eretto un altro in onore della leggendaria Brigata Liguria fregiata di medaglia d'oro. «E voi abeti - scrisse in versi il tenente Raimondo Collino Pansa - a quei che riceveranno il dono senza pari di un'Italia più degna fate testimonianza del martirio».



Nella foto grande, una veduta di Val Magnaboschi. Nel riquadro, Marcello Mantovani con il presidente Sandro Pertini